

# RESOCONTO STENOGRAFICO

204.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 16 SETTEMBRE 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FORTUNA**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	18050	<b>BRESSANI</b> , <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	18062 18066
<b>Disegni di legge</b> (Proposte di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	18050	<b>CUMINETTI</b> (DC) . . . . .	18065
<b>Proposta di legge</b> (Seguito della discussione):		<b>MAMMÌ</b> (PRI), <i>Presidente della Commissione</i> . . . . .	18051, 18052, 18058
<b>ANIASI</b> ed altri: <i>Riforma dell'editoria</i> (377) . . . . .	18050	<b>MASTELLA</b> (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	18052, 18062, 18066
<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	18050, 18051, 18052, 18054, 18059 18061, 18062, 18065, 18066, 18068	<b>MELEGA</b> (PR) . . . . .	18055
<b>BAGHINO</b> (MSI-DN) . . . . .	18061, 18064	<b>MELLINI</b> (PR) . . . . .	18066
<b>BASSANINI</b> (PSI) . . . . .	18061, 18064	<b>ROCELLA</b> (PR) . . . . .	18053, 18061, 18063, 18068
		<b>SERVELLO</b> (MSI-DN) . . . . .	18054, 18067
		<b>Interrogazioni e interpellanze</b> (Annunzio)	18071

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1980

	PAG.		PAG.
<b>Annunzio della supplenza prevista dall'articolo 86, primo comma della Costituzione, delle funzioni del Presidente della Repubblica da parte del Presidente del Senato . . . . .</b>	<b>18050</b>	<b>BARACETTI (PCI) . . . . .</b>	<b>18069</b>
		<b>GASPARI, Ministro senza portafoglio</b>	<b>18069, 18070</b>
		<b>POCHETTI (PCI) . . . . .</b>	<b>18070, 18071</b>
<b>Per la fissazione della data di svolgimento di interpellanze:</b>		<b>Sul processo verbale:</b>	
<b>PRESIDENTE . . . . .</b>	<b>18069, 18070, 18071</b>	<b>PRESIDENTE . . . . .</b>	<b>18049</b>
<b>AGLIETTA MARIA ADELAIDE (PR) . . . . .</b>	<b>18069</b>	<b>MELEGA (PR) . . . . .</b>	<b>18049</b>
	<b>18070, 18071</b>	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b>	<b>18071</b>

**La seduta comincia alle 16,30.**

STERPA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

**Sul processo verbale.**

MELEGA. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo (e si dà il caso che sia oggi presente per il Governo lo stesso sottosegretario che ha partecipato alla seduta di ieri), intervengo sul processo verbale non per replicare a quanto detto dal Presidente ieri, al termine della mia replica per l'interpellanza che avevo presentato, quanto per richiamare ancora una volta sia alla Presidenza della Camera e sia (certo indirettamente) i rappresentanti del Governo al problema della veridicità e completezza delle risposte a interpellanze e interrogazioni. Ritengo infatti che a questo punto tale problema non possa più essere sottovalutato, come è stato fatto finora.

Dico questo perché proprio ieri, dopo il mio intervento sono emersi — ad esempio, dall'intervento del collega Accame — dati che non erano stati resi noti dal Governo, il quale si era così rifiutato di rendere pubbliche cose che lo stesso intervento del collega Accame ha dimostrato essere già di per sé pubbliche.

Signor Presidente, ho presentato tempo fa un'interpellanza con cui chiedevo se non fosse ormai il caso di considerare quali misure si dovessero prendere nei confronti di quei rappresentanti del Governo che,

nella loro veste ufficiale, vengono qui a dire il falso o a essere reticenti, rispondendo alle interpellanze e alle interrogazioni, cioè agli strumenti attraverso i quali si realizza il sindacato di controllo dei parlamentari sull'attività del Governo.

A questo punto, signor Presidente, ritengo che, prima ancora di giungere ad escogitare un sistema regolamentare con cui affrontare questo problema, che è proprio del Parlamento e della Presidenza della Camera, visto il ripetersi di episodi di questo genere (e quello di ieri è, secondo la mia opinione, l'ennesimo caso), sia opportuno che la Presidenza della Camera affronti, sia pure in via informale (non, quindi, facendone oggetto di un dibattito in aula, ma tramite contatti con il ministro per i rapporti con il Parlamento), questo problema. Capisco benissimo che lei può in questo momento ripetere quello che ha detto ieri, e cioè che ogni parlamentare ha diritto di dichiararsi soddisfatto o insoddisfatto al termine delle dichiarazioni del Governo, ma ritengo che il problema delle falsità provate di dichiarazioni ufficiali dei rappresentanti del Governo non possa più essere risolto soltanto con il metodo dell'esprimere soddisfazione o meno per la risposta ricevuta, da parte del parlamentare richiedente. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Le ho concesso di continuare a parlare, onorevole Melega, perché ritengo che lo abbia fatto in base al terzo comma dell'articolo 32 del nostro regolamento e cioè per chiarire il suo pensiero già espresso nella seduta precedente. Per chiarezza, torno a ripeterle (come lei ha già in parte anticipato) che, pur auspicandosi da parte mia, personalmente, un maggior potere della Presidenza nella re-

golamentazione dei dibattiti, sarei ferocemente contrario al potere di censura nei confronti degli interventi degli onorevoli colleghi e delle risposte, più o meno congrue, fornite dal Governo. In questo caso, legato ad un rapporto dialettico tra interrogante e Governo, il giudizio politico complessivo è legato in parte alla dichiarazione di soddisfazione o meno, ed in parte all'apporto che l'intera Assemblea può dare nei confronti della fiducia al Governo.

Circa le interpellanze, come ho già fatto presente ieri sera all'onorevole Maria Luisa Galli, il secondo comma dell'articolo 138 del regolamento prevede che nell'ipotesi di assoluta inadeguatezza delle risposte del Governo ad un'argomentata interpellanza, il deputato interpellante può promuovere una discussione sulle spiegazioni date dal Governo per la loro falsità, reticenza o quanto altro si possa lamentare, presentando una mozione che, come sa, potrà successivamente essere votata dall'Assemblea.

Se non ci sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bernini, Cappelli, Cavaliere, Colombo, Ferrari Silvestro, Pezzati, Speranza, Tantalo, Tesini Aristide e Usellini sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio della supplenza prevista dall'articolo 86, primo comma della Costituzione, delle funzioni del Presidente della Repubblica da parte del Presidente del Senato.**

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza della Camera ha ricevuto in data 15 settembre 1980 copia del seguente de-

creto del Presidente della Repubblica controfirmato dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« La supplenza prevista dall'articolo 86, primo comma, della Costituzione, delle funzioni del Presidente della Repubblica, è esercitata, per le funzioni non inerenti allo svolgimento della missione all'estero, dal Presidente del Senato a partire dal 16 settembre 1980 sino al rientro del Capo dello Stato nel territorio nazionale ».

### Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti disegni di legge:

#### alla III Commissione (Esteri):

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Consiglio italiano del movimento europeo » (1877) (con parere della V Commissione);

#### alla X Commissione (Trasporti):

« Istituzione dell'Azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini del porto di Bari » (1904) (con parere della I, della II, della V, della VI, della IX, della XII e della XIII Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

### Seguito della discussione della proposta di legge: Aniasi ed altri: Riforma dell'editoria (377).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Aniasi ed altri: Riforma dell'editoria.

Come la Camera ricorda, nella seduta dell'11 settembre scorso era iniziata la di-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1980

scussione dell'articolo 4, di cui la Commissione aveva proposto un nuovo testo con l'emendamento interamente sostitutivo 4. 20.

La Commissione ha presentato il seguente articolo aggiuntivo all'articolo 4, nel nuovo testo proposto dalla stessa Commissione:

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente articolo 4-bis:*

*(Intestazione a società con azioni quotate in borsa).*

Le società con azioni quotate in borsa, intestatarie di azioni aventi diritto di voto o di quote di società editrici di giornali quotidiani o di periodici:

a) non sono tenute alle comunicazioni di cui al quinto comma, lettera d), dell'articolo 1;

b) sono tenute alle comunicazioni di cui al sesto comma dell'articolo 4, solo quando il trasferimento interessa più del cinque per cento del capitale sociale.

Ai fini del computo della maggioranza di cui al terzo comma dell'articolo 1, l'intestazione a società con azioni quotate in borsa di azioni aventi diritto di voto o di quote di società editrici di giornali quotidiani o di periodici è parificata all'intestazione a persone fisiche.

Ai fini di quanto disposto dal quarto comma dell'articolo 1, l'intestazione a società fiduciarie o estere di azioni di società di cui al primo comma del presente articolo è ammessa limitatamente a quote che non consentano di esercitare il controllo ai sensi del sesto comma dell'articolo 1.

Quanto disposto dai commi precedenti si applica esclusivamente alle società che abbiano assolto agli obblighi di certificazione, deposito e pubblicazione dei bilanci previsti dagli articoli 4 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136.

4. 01.

Poiché a questo articolo aggiuntivo sono stati presentati alcuni subemendamenti da parte del gruppo radicale, chiedo all'onorevole relatore se non ritenga opportuno una breve sospensione della seduta per consentire al Comitato dei nove di esaminarli.

MAMMÌ, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, non è necessario sospendere la seduta, in quanto questa mattina la questione è stata abbondantemente esaminata dal Comitato dei nove. Esso all'unanimità, almeno per quanto riguarda il momento in cui si è giunti alla decisione, ha ritenuto di accettare il subemendamento Baghino 0. 4. 20. 3, tendente a sopprimere il settimo comma dell'emendamento 4. 20 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 4, che aveva dato luogo a questioni procedurali. I problemi che detto comma intendeva risolvere possono essere affrontati, a parere della Commissione, dall'articolo aggiuntivo della Commissione 4. 01 che, in sede di coordinamento, si ritiene debba seguire l'articolo 1; questo lo si vedrà in relazione a quanto si potrà fare con l'articolo 9.

L'articolo aggiuntivo 4. 01 affronta le questioni attinenti alla trasparenza della proprietà. Le società quotate in borsa, per il fatto stesso di essere società per azioni, i cui fini sono noti, assicurano questa trasparenza e superano la questione — se non si facesse riferimento all'intestazione a società con azioni quotate in borsa — relativa ai trasferimenti di azioni. La Commissione, avendo presentato l'articolo aggiuntivo 4. 10 ed accettando il subemendamento Baghino 0. 4. 20. 3, ritiene che si possano superare le questioni di procedura sollevate e si possa altresì andare incontro alle esigenze che, con quel settimo comma, si intendevano soddisfare.

PRESIDENTE. Onorevole Mammì, la Presidenza ha esaminato la questione e sa benissimo che è stato presentato, da parte della Commissione, l'articolo aggiuntivo 4. 01 in collegamento con l'ac-

cettazione del subemendamento Baghino 0. 4. 20. 3. Le faccio però osservare che la Presidenza ha ritenuto ammissibile lo articolo aggiuntivo 4. 01 presentato dalla Commissione, in collegamento con la soppressione del settimo comma dell'articolo 4, solo in presenza dell'accordo unanime di tutti i gruppi parlamentari. Sono stati appena presentati al riguardo alcuni subemendamenti, da parte del gruppo radicale, che non credo il Comitato dei nove abbia avuto tempo di esaminare adeguatamente. Il gruppo radicale condiziona all'accettazione di questi subemendamenti la sua adesione all'articolo aggiuntivo della Commissione 4. 01.

MAMMI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, non avevo notizia della presentazione di questi subemendamenti da parte del gruppo radicale, per cui non avevo afferrato gli esatti termini della questione. Concordo perciò sulla opportunità di sospendere la seduta al fine di permettere al Comitato dei nove di esaminare detti subemendamenti.

PRESIDENTE. Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,50, è ripresa alle 18,10.**

PRESIDENTE. L'onorevole relatore vuole riferire alla Camera decisioni del Comitato dei nove ?

MASTELLA, *Relatore*. Nonostante la materia sia estremamente controversa, abbiamo raggiunto — spero all'unanimità — questo tipo di formulazione per la quale, a proposito dell'articolo 4, viene accettato per intero l'emendamento interamente sostitutivo 4. 20 della Commissione, con la soppressione del settimo comma, come previsto dal subemendamento Baghino 0. 4. 20. 3. Viene altresì accettata la formulazione dell'articolo aggiuntivo 4. 01 della Commissione e viene proposto dalla Commissione stessa un altro articolo ag-

giuntivo, il 4. 02, che assorbe i subemendamenti presentati dal gruppo radicale. Pertanto chiederei proprio al gruppo radicale ed ai presentatori di altri emendamenti e subemendamenti di ritirarli; proporrei inoltre che questa materia venga ulteriormente sistemata in sede di coordinamento formale.

PRESIDENTE. Do pertanto lettura dell'articolo aggiuntivo della Commissione 4. 02, testé illustrato dall'onorevole relatore:

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente articolo 4-ter:*

Agli effetti della presente legge le società in accomandita semplice debbono in ogni caso essere costituite soltanto da persone fisiche.

4. 02.

Sono stati presentati i seguenti subemendamenti all'emendamento della Commissione 4. 20:

*Al sesto comma, aggiungere, in fine, le parole:* nonché delle società di persone o di capitali che risultino socie di società in accomandita semplice e di società in nome collettivo editrici di giornali che non siano costituite da sole persone fisiche. A quelle società si applicano inoltre le disposizioni di cui ai commi secondo, terzo e quarto dell'articolo 1. È vietata l'instanziazione di quote e di azioni di società editrici di giornali e comunque la partecipazione in esse da parte di società in accomandita semplice o in nome collettivo comunque non costituite da sole persone fisiche.

0. 4. 20. 4.

MELLINI, ROCCELLA, AGLIETTA  
MARIA ADELAIDE, TESSARI  
ALESSANDRO, CICCIOMESSERE.

*Dopo il settimo comma, aggiungere il seguente:*

Ai fini del presente articolo nonché di quanto disposto dai commi secondo, ter-

zo e quarto dell'articolo 1, l'impresa editrice dei giornali quotidiani costituita in forma di società in accomandita semplice o in forma di società in nome collettivo è equiparata all'impresa costituita in forma di società per azioni.

0. 4. 20. 5.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE, ROCCELLA, MELEGA.

*Aggiungere in fine, il seguente comma:*

Quando l'impresa editoriale sia esercitata da una società in accomandita semplice o in nome collettivo che non risulti comunque costituita soltanto da persone fisiche, le disposizioni di cui ai commi secondo, terzo e quarto dell'articolo 1 si applicano anche alle società di persone e di capitali che ne siano socie. È vietata l'intestazione di quote e di azioni e comunque la partecipazione di società in accomandita semplice o in nome collettivo che comunque non risultino costituite da sole persone fisiche in società editrici di giornali.

0. 4. 20. 6.

MELLINI, ROCCELLA, AGLIETTA  
MARIA ADELAIDE, TESSARI  
ALESSANDRO, CICCIOMESSERE.

È stato altresì presentato il seguente subemendamento, riferito all'articolo aggiuntivo della Commissione 4. 01:

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

« L'impresa editrice di giornali quotidiani e periodici costituita in forma di società in accomandita semplice, quando vi siano in essa partecipazioni intestate a società di capitali, è equiparata, a tutti gli effetti della presente legge, all'impresa costituita in forma di società per azioni di cui all'articolo 1 ».

0. 4. 01. 1.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE, ROCCELLA, MELEGA.

L'onorevole Roccella ha facoltà di illustrarli.

ROCCELLA. Signor Presidente, l'accordo raggiunto nel Comitato dei nove ci soddisfa in pieno poiché, in buona sostanza, è stata accolta la nostra richiesta. È bene che la Camera se ne renda conto perché il meccanismo previsto dalla legge ignorava la società in accomandita semplice che ha un riscontro rilevante nella situazione dell'editoria nel nostro paese. In questa fattispecie si rispecchia in pieno la situazione del *Corriere della sera* che è, appunto, una società in accomandita semplice le cui quote sono in parte intestate a tre società a responsabilità limitata di cui non si conosce il proprietario. Il problema era questo: se per le società in accomandita semplice, quando vi fosse una partecipazione di società con personalità giuridica, si dovesse consentire questa scappatoia attraverso cui, ovviamente, sarebbero fuggiti tutti gli editori, oppure se non si dovessero rendere estremamente rigorose le clausole che attengono alla trasparenza della società.

Su questa tesi ci siamo trovati tutti d'accordo, superando la tentazione di ricorrere ad una dichiarazione interpretativa riferendo quanto detto dal terzo comma al primo. Abbiamo fatto osservare che la questione rimaneva aperta per il secondo comma perché si sarebbe lasciato aperto quel famoso « varco ».

La Commissione ha riconosciuto fondate le nostre osservazioni. A questo punto non possiamo che prendere atto della fondamentale correzione apportata all'articolo 1; d'altra parte non vedevamo perché si dovesse adottare una certa misura in relazione alle società per azioni quotate in borsa e correggere un'omissione dell'articolo 1, mentre la stessa misura non veniva adottata per correggere questa seconda omissione (e più grave, a mio avviso) dell'articolo 1 perché ne vanificava totalmente i fini aprendo la possibilità di quella scappatoia attraverso la quale sarebbero fuggiti tutti gli editori.

Non possiamo, quindi, che dichiararci soddisfatti, per cui ritiriamo i subemendamenti Aglietta Maria Adelaide 0. 4. 20. 4, 0. 4. 20. 5 e 0. 4. 01. 1 nonché il subemendamento Mellini 0. 4. 20. 6 che a questo

punto sono diventati superflui, essendo anche noi d'accordo che si proceda alla votazione.

PRESIDENTE. Ricordo che è stato presentato il seguente emendamento riferito all'originario testo dell'articolo 4 e che i presentatori avevano manifestato l'intenzione di ritirarlo:

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

Le società, nelle quali sia prevalente la partecipazione statale, e gli enti pubblici non possono essere proprietari o avere partecipazioni, azioni o quote in società editrici di giornali quotidiani, oppure di periodici che non abbiano diretta attinenza con le caratteristiche e le funzioni proprie della società o dell'ente pubblico.

4. 14 BAGHINO, GREGGI, SERVELLO.

È stato inoltre presentato il seguente subemendamento all'emendamento 4. 20 della Commissione.

*Sopprimere il settimo comma.*

0. 4. 20. 3 BAGHINO, SERVELLO.

L'onorevole Servello ha facoltà di illustrare il subemendamento 0. 4. 20. 3, nonché confermare l'eventuale ritiro dell'emendamento Baghino 4. 14.

SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi dichiaro subito che confermiamo il ritiro dell'emendamento Baghino 4. 14. Desidero inoltre rammentare che nella seduta precedente avevo sollevato un richiamo al regolamento, che rimase sospeso per decisione della Presidenza, in attesa di pervenire, se possibile, ad un accordo interpretativo o normativo. Nel Comitato dei nove, in seguito ad un più approfondito esame della situazione che si è determinata dopo l'approvazione dell'articolo 1, si è ritenuto di proporre subito dopo l'articolo 4 un'« aggiunta » sotto forma di articolo aggiuntivo 4-bis. Perché è accaduto tutto questo? Perché, come è ormai noto, approvando l'articolo 1 non ci si era accorti che volendo essere rigo-

rosi e perentori si ignoravano talune situazioni esistenti, ai fini della precisa individuazione dei soggetti e delle responsabilità. Mi riferisco ai casi della società editrice de *La Stampa*, le cui azioni appartengono all'IFI, alla società editrice de *Il Messaggero*, nella quale vi è una partecipazione della Montedison, e alla società Mondadori, tutte quotate in borsa. Si è ritenuto, allora, che questa figura giuridica a sé stante delle società quotate in borsa, non prevista esplicitamente dall'articolo 1, potesse essere collocata autonomamente in un articolo aggiuntivo.

In questo senso ho ritenuto, insieme con il collega Baghino, di ritirare il richiamo al regolamento sollevato in una precedente seduta, pur conservando delle perplessità dal punto di vista formale e regolamentare in ordine al fatto che non si è tenuto conto di questa ipotesi allorquando sono stati approvati o respinti gli emendamenti all'articolo 1.

Nella notte è intervenuto, evidentemente, nel corso del sonno di « Aligi » Roccella un ulteriore ripensamento ed un'ulteriore preoccupazione, nel senso che un'ipotesi non era stata considerata, pur essendo presente negli emendamenti già presentati dal gruppo radicale. Questa preoccupazione investiva la posizione della società editrice del *Corriere della sera*, che è una società in accomandita semplice; da qui le ragioni che hanno indotto a ricercare un compromesso che si è concretizzato nella formulazione di un altro articolo aggiuntivo 4-ter.

Il mio gruppo mantiene le perplessità accennate, soprattutto nella seduta precedente, in ordine a questo modo di procedere nei lavori un po' a tentoni ed a singhiozzo e pur non ostacolando la discussione e la votazione degli emendamenti in questione, si limiterà ad astenersi dalla votazione finale.

PRESIDENTE. Dunque, pur con queste riserve, si intende che il richiamo al regolamento avanzato dall'onorevole Servello sia stato ritirato. L'onorevole Servello, se ho ben capito, si è dichiarato d'accordo, a nome del suo gruppo, per quanto

riguarda l'approvazione dei vari emendamenti e subemendamenti.

MELEGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Signor Presidente, colleghi, io credo che non si possa passare oltre questo episodio senza richiamare ai colleghi, a qualunque gruppo essi appartengano, la gravità di quanto stava per accadere e che, per la verità, si è per ora deciso di non fare più accadere, a onor di tutti, all'unanimità del Comitato dei nove. Poiché mi sembra che per ora in questa vicenda siano intervenuti soltanto gli addetti ai lavori, e poiché io stesso (che pure, per formazione professionale e per attività professionale, prima di arrivare in quest'aula mi ero molto occupato di queste questioni concernenti l'editoria) non voglio dire che fossi stato tratto in inganno, ma non mi ero accorto di quanto avveniva sotto i miei occhi nella formulazione di questo articolo, ebbene io credo sia interessante — e rubo dieci minuti di tempo ai colleghi per questo argomento — esaminare quale sia stata la meccanica dell'avvenimento, perché tale meccanica, a mio avviso, giustifica le perplessità, le diffidenze e la cautela di chi non vuol vedere contrabbandare sotto la etichetta di riforma dell'editoria provvedimenti che, invece, aggraverebbero la situazione dell'editoria italiana.

Molti colleghi, a mio avviso, non sanno che cosa in verità sia successo. Mi consentano di spiegarlo brevemente. Nell'articolo 1, così come era stato votato, si è fatto ricorso, da parte di chi aveva, vorrei dire storicamente, formulato per la prima volta questo articolo, poi fatto proprio dalla maggioranza della Commissione e successivamente approvato in Assemblea dalla maggioranza delle forze politiche, ad una formulazione particolarmente complicata dell'elenco delle società editrici di giornali. Anziché dire semplicemente: « chiunque pubblici giornali », o: « qualunque società sia editrice di giorno-

li », si era ricorso ad una minuziosa elencazione di tutte le forme societarie del codice italiano per dire che queste società che voglia il caso si mettano a pubblicare giornali sono sottoposte a queste norme. Detto questo, nel primo comma, nel secondo e nel terzo comma la formulazione escludeva dal lungo elenco proprio una forma di società, la società in accomandita semplice. E solo chi avesse fatto un attento esame, vorrei dire alla lente di ingrandimento, dell'insieme di questi tre commi, avrebbe potuto vedere la mancanza. Ma questo esame ancora non sarebbe stato sufficiente se l'esaminatore non avesse avuto una successiva informazione che alla mancanza dava una valenza particolare: l'informazione secondo cui tra le molte possibili società in accomandita semplice che pubblicano giornali nel territorio italiano ce n'è una che è l'editoriale *Il Corriere della sera*, quella cioè del più grande giornale italiano, del maggiore tra gli editori italiani, dell'editore che in questo momento ha la più alta percentuale di mercato delle vendite di quotidiani in Italia. Quindi quell'articolo, che avrebbe dovuto tutelare la volontà della Camera di far sì che tutte le aziende editrici di giornali abbiano una proprietà trasparente, in virtù della sua formulazione originaria (non mi riferisco a chi l'ha votata materialmente, perché posso attribuirgli la massima buona fede), nascondeva una intenzione raggiratrice della volontà della Camera. Perché? Perché chi ha formulato quell'articolo voleva escludere dall'obbligo della trasparenza il maggiore editore italiano, guarda caso proprio quello — o uno di quelli — su cui maggiormente si vuole far luce per arrivare ad una vera riforma dell'editoria.

Dirò di più: con quella formulazione non solo si consentiva all'editore di rimanere in condizione di oscurità quanto alla vera sostanza della proprietà dell'azienda, ma si offriva a qualsiasi altro editore che avesse deciso di mantenere o di portare nell'oscurità la proprietà dell'azienda una strada legale da imboccare immediatamente per sottrarsi all'obbligo della traspa-

renza della società che con il medesimo articolo si voleva sancire.

Colleghi, non esito a dirvi che noi radicali ci siamo accorti di questa contraddizione quasi per caso. Nessuno di noi, infatti, aveva quell'insieme di conoscenze che ha poi consentito di arrivare ad individuare il marchingegno. Tuttavia l'essere riusciti ad individuare tale marchingegno (e che di marchingegno si tratti lo prova il fatto che il Comitato dei nove, all'unanimità, ha deciso di chiudere questa via d'uscita, presentando un articolo aggiuntivo che blocca la possibilità di sfuggire all'obbligo della trasparenza per la maggiore delle aziende editoriali italiane e per quante altre volessero seguire quella strada), questa esperienza, dicevo, ci rafforza moltissimo — e secondo me dovrebbe rafforzare moltissimo le cautele, nonché tutte quelle forze politiche che intendono veramente arrivare, con questo provvedimento, ad una riforma dell'editoria — nelle diffidenze che abbiamo nei confronti di questa proposta di legge e di quelle forze, non politiche ma sociali ed economiche, che evidentemente intendono far passare attraverso la cruna della legge sull'editoria una sistemazione legale che porti non tanto ad una vera riforma, quanto ad una giungla legalizzata.

Colleghi, se non ci fossimo accorti di questo marchingegno, a legge approvata avremmo fatto peggiorare la condizione in cui si trova l'editoria italiana; avremmo gravato dell'obbligo della trasparenza quegli editori corretti che avessero ritenuto di dover dar conto della realtà giuridica e delle persone fisiche che sono dietro la loro azienda, mentre avremmo incoraggiato gli editori scorretti a mantenere una situazione appunto di scorrettezza, ovvero a metterla in atto, ovvero ancora a trasformare una situazione corretta in una situazione non corretta. È questa — ve lo dico con grande franchezza — una delle ragioni, la più seria, delle esitazioni del gruppo radicale davanti all'andamento della discussione, davanti all'insieme del procedimento, davanti all'insieme del progetto di legge e davanti al comportamento delle forze politiche della maggioranza. Poiché

quello al nostro esame è un progetto di legge di iniziativa parlamentare e non governativa, mi riferisco evidentemente alla maggioranza parlamentare e non a quella di governo. Ma quando noi chiediamo che su certi punti si faccia chiarezza, per lo meno nelle dichiarazioni di intenzione, su quel che si vuole ottenere, siamo molto rafforzati, nella nostra determinazione di esigere che questo venga fatto, dall'episodio che ho ricordato.

Crediamo onestamente che anche altre forze politiche, all'interno di questo Parlamento, non possano lasciar passare questo fatto come qualcosa di poco significativo, di trascurabile. La formulazione dell'articolo 1, in modo tale da evadere, anzi da andare contro la stessa dichiarata volontà di rendere trasparenti le proprietà delle aziende editoriali italiane, costituisce un fatto, a nostro avviso, politicamente assai grave, e che senza dubbio troverà a noi, su questa posizione di diffidenza (che concerne l'articolo 1, ma anche gli altri che verranno in discussione), anche altre forze politiche.

Tra gli editori ve ne sono indubbiamente alcuni che tengono alla correttezza, così come ne esistono altri che tengono alla scorrettezza; in questo Parlamento, però, non credo esistano forze politiche che tengano alla scorrettezza o, quanto meno, desiderino tutelare un'eventuale scorrettezza degli editori nel settore in argomento. Proprio a queste forze politiche io rivolgo un appello sia che esse partecipino attivamente alla formulazione del testo legislativo, attraverso gli articoli o attraverso gli emendamenti, sia che partecipino alla discussione degli stessi in Assemblea, perché si rendano conto che questo tipo di incidente di percorso (che non è casuale, ma che è determinato da una volontà perversa di utilizzare l'occasione della riforma della legge sull'editoria per creare condizioni che oggettivamente rendono la situazione peggiore dell'attuale, oppure codificano una situazione esistente in maniera ben diversa da come ci si propone di fare) deve essere posto all'attenzione anche di quei colleghi che, per diversità di scelte nel lavoro parla-

mentare, non siano direttamente interessati alla elaborazione del progetto di legge sull'editoria, o non abbiano conoscenze particolari delle situazioni dell'editoria italiana.

Penso che questo episodio dimostri che i dubbi del gruppo radicale, le perplessità manifestate di fronte a dichiarazioni di intenti che, finché si tratta di parole, vengono proclamate dalle forze più eterogenee, ma che, quando si tratta di passare alla trasformazione in norma di legge o in fatto, diventano immediatamente molto più evanescenti: con tutte queste cautele, insomma, debbano essere aumentate. Noi, per una serie di punti cruciali del progetto di legge, abbiamo posto alcune richieste politiche alle forze politiche di questa Camera. Abbiamo chiesto si dica che cosa si vuole ottenere con certe norme, con certi titoli, perché vogliamo far sì che alle dichiarazioni di intenti seguano i fatti nella elaborazione del testo di legge.

Non abbiamo, in questo momento, intenti ostruzionistici; anzi dichiaro subito, in piena concordanza con i colleghi del mio gruppo, che ritengo sia interesse del paese far passare questa riforma dell'editoria al più presto possibile; però non siamo disposti a far passare una riforma dell'editoria che, come stava avvenendo per questo primo articolo già votato, contrabbandava una scelta in senso esattamente contrario a quella scelta ideale che si era inserita nel titolo dello stesso articolo 1.

Quando le forze politiche si erano proposte — e tutte avevano accettato — di volere la trasparenza dell'azienda editoriale, in verità, forse per caso, forse per disattenzione, certamente anche per una punta di malafede (o, forse, più che una punta di malafede), l'articolo 1 approvato andava esattamente in senso contrario ai fini che si dichiarava di voler perseguire.

Questo, colleghi di ogni gruppo, è esattamente il risultato legislativo che il gruppo radicale non intende lasciar passare; abbiamo chiesto, lo ripetiamo e lo ripeteremo nel seguito della discussione — perché per noi è una condizione preliminare al prosieguo stesso della discussione — che le altre forze politiche impegnate su que-

sto provvedimento dicano su punti specifici, non generici, quello che vogliono, perché siamo sicuri che soltanto così riusciremo ad isolare quelle forze, che ci auguriamo non siano maggioritarie nel paese e nella Camera, e che sotto l'etichetta della riforma dell'editoria vorrebbero ottenere risultati che vanno in senso diametralmente opposto agli scopi che i loro rappresentanti pubblicamente dichiarano di voler perseguire.

Nel recente incontro avvenuto tra parlamentari radicali e rappresentanti della Federazione italiana editori di giornali, il presidente della federazione stessa, Giovannini, ha dichiarato che nelle sue visite alle diverse forze politiche in numerosi casi aveva sentito ripetere che anche quest'ultime pubblicamente volevano la riforma dell'editoria, mentre sottovoce aveva sentito ripetere, sempre da alcuni rappresentanti di queste forze politiche, che in verità a loro questa riforma non andava poi tanto bene, o che su certi aspetti non erano d'accordo.

Ebbene, noi vogliamo che queste contraddizioni, che il presidente della Federazione italiana editori di giornali ha la sincerità, potrei dire la sincerità inattesa, di dichiarare in pubblico, non restino come fiumi sotterranei, nella discussione di questo disegno di legge, che affiorano soltanto quando vengono centrati, come in questa occasione, nel momento in cui tenta il « colpo gobbo » per cercare di far passare una legge incapace di risolvere i problemi dell'editoria. Vogliamo che queste forze, antiriformiste e che dicono di volere la riforma mentre in realtà intendono ben altra cosa, affiorino.

Per questo i colleghi che hanno già avuto la pazienza di ascoltare più volte la posizione dei radicali, scambiandola a volte per un ostruzionismo cieco e a vuoto, mi auguro si rendano conto, dalla vicenda di oggi, che questo non è affatto uno ostruzionismo a vuoto, che questa non è una volontà cieca di affossare la riforma, ma bensì un comportamento politico che è il solo comportamento parlamentare capace di fare affiorare le contraddizioni che esistono nelle forze di set-

tore o nelle forze politiche a proposito della riforma, e di isolare in Parlamento coloro che la riforma non vogliono.

Ecco, colleghi, qual è, a mio avviso, la lezione offerta da questo fatto di oggi: ripeto, una lezione non insignificante, una lezione che non vale soltanto per noi, ma, a nostro avviso, deve valere per chiunque voglia sinceramente una riforma fatta presto e bene. Grazie.

MAMMÌ, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAMMÌ, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, io sento il dovere di chiarire alla Camera, dopo l'intervento dell'onorevole Melega, alcuni elementi relativi all'*iter* che ha percorso questo articolo 1, le parti che ci stanno occupando, l'emendamento che adesso è stato sottoposto alla Camera e che la Commissione si augura venga approvato.

L'onorevole Melega ha parlato di incidente di percorso, di episodio, di punta di malafede, dando la sensazione che la Commissione interni, nell'esaminare questa proposta di legge (non si tratta, onorevole Melega di un disegno di legge governativo, ma di una proposta di legge di tutti i gruppi parlamentari), sia stata o disattenta o poco avvertita (*Commenti del deputato Mellini*), o si sia fatta soggetto o oggetto di oscure manovre per vanificare i fini della legge.

Io mi permetto di dire all'onorevole Melega che non è così; e lo dico a onore di tutti i colleghi che hanno lavorato intorno a questa proposta di legge. L'onorevole Melega ha affermato che il gruppo radicale è giunto ad individuare la questione per caso. Per essere chiari, mi riferisco al *Corriere della sera*, società in accomandita semplice, unico esempio, o uno dei pochi esempi, di società in accomandita semplice non di persone.

Io ho qui il dovere di ricordare che la questione fu sollevata in Commissione interni, per l'esattezza dall'onorevole Macciotta, e fu esaminata sotto un doppio

profilo. In primo luogo si discusse il fatto che tutta la giurisprudenza (mi riferisco alla giurisprudenza della Cassazione) ha confermato quello che d'altra parte nel codice civile è abbastanza chiaro, e cioè che la società in accomandita semplice deve essere una società di persone. In relazione al fatto che il registro nazionale delle imprese deve tener conto della giurisprudenza della Cassazione, e non dell'omologazione, certamente anomala, operata dal tribunale di Milano, di una società in accomandita semplice non di persone, alcuni ritennero che il registro nazionale della editoria avrebbe dovuto non accettare l'iscrizione di una società editrice non rispondente alla giurisprudenza della cassazione.

Debbo dire ancora che, in sede di valutazione dell'articolo 1, si è data una interpretazione che in Comitato dei nove abbiamo sentito definire grossolana (ed io, non giurista, me ne sono profondamente preoccupato). Sono poi intervenuti alcuni colleghi, docenti di diritto e autorevoli (*Interruzione del deputato De Cataldo*); ed io mi sono sentito un poco confortato dal fatto che anch'essi dessero quella interpretazione. Infatti, dico la verità, l'intervento che l'aveva definita grossolana mi aveva un pochino scosso.

Devo dire che si riteneva da parte di alcuni che il terzo comma — quello nel quale si dice che le azioni aventi diritto di voto o le quote possono essere intestate a società per azioni, in accomandita per azioni, eccetera eccetera — si riferisce al primo comma, cioè alle azioni aventi diritto di voto o alle quote delle società di cui al primo comma. È evidente che, in questo caso, la società in accomandita semplice che non fosse società di persone sarebbe rientrata nel meccanismo, previsto dall'articolo 1, di non registrazione, di non elargizione delle provvidenze, e così via.

Non voglio fare polemiche, e mi pare che il fatto che si volesse pervenire ad una soluzione è dimostrato dalla constatazione che siamo arrivati ad una convergenza e ad un accordo. Quali erano le obiezioni che abbiamo cercato di supe-

rare e che ci hanno fatto lavorare per un periodo superiore a quello originariamente previsto? Non si voleva, ipotizzando una società in accomandita semplice non di persone, avvalorare quanto ha fatto il tribunale di Milano omologando quella società, smentendo la giurisprudenza della Cassazione.

Non abbiamo dunque operato a caso, come bambini che non si accorgevano cosa si stesse facendo alle loro spalle o con qualche punta di malafede, in virtù della quale non ci accorgevamo di quanto accadeva. Noi ci siamo fatti carico di tutti gli aspetti del problema; e questo episodio, onorevole Melega, dimostra che alla Camera si lavora nell'interesse generale; e quando si ragiona, come avviene nella stragrande maggioranza dei casi, in buona fede, si arriva a conclusioni che soddisfano, come in questo caso, tutte le parti politiche.

Non abbiamo avuto, quindi, bisogno di tirate di giacca; possono esservi state interpretazioni diverse, che io rispetto; mi auguro, comunque, che vengano rispettate anche le interpretazioni che ho dato di questo articolo 1. Sta di fatto che, a questo punto non vi è più alcun dubbio interpretativo, e ciò dimostra che stiamo discutendo questo provvedimento preoccupati dei suoi fini, senza subire altra pressione che non sia quella della ragione e del reciproco convincimento.

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti emendamenti all'articolo 4, nel testo originario:

*Al primo comma, dopo le parole: di trasferimento, aggiungere le seguenti: diretto o indiretto.*

4. 2.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

*Al primo comma, sopprimere la parola: partecipazioni.*

4. 3.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

*Al primo comma, sopprimere le parole: proprietà di.*

4. 4.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

*Al primo comma, sostituire le parole: o della proprietà, con le seguenti: o in conseguenza del quale la partecipazione diretta e indiretta di un socio superi il 10 per cento del capitale stesso.*

4. 5.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

*Al primo comma, sostituire le parole: commissione nazionale per la stampa con le seguenti: direzione generale dei servizi delle informazioni e della proprietà letteraria, artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei ministri.*

4. 6.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1980

ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

*Al primo comma, dopo le parole: commissione nazionale per la stampa, aggiungere le seguenti:* , ferma restando la necessità di autorizzazione da parte della CONSOB,.

4. 15.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

*Dopo il primo comma, aggiungere i seguenti:*

Allo stesso fine va anche data alla stessa direzione comunicazione immediata di tutti i patti parasociali, dei sindacati di voto e di ogni altro accordo fra soci di una società editrice di giornali quotidiani e periodici.

La direzione generale dei servizi delle informazioni e della proprietà letteraria, artistica e scientifica, della Presidenza del Consiglio dei ministri, ove ritenga che tali atti o pattuizioni siano posti in essere al fine della concentrazione delle testate, deve darne immediata comunicazione alla CONSOB e richiederne la ratifica. La mancata ratifica comporta la nullità degli atti e delle pattuizioni.

4. 16. ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

*Al secondo comma, sostituire le parole: alienanti ed acquirenti con le seguenti:* le cui azioni o quote vengono trasferite e su tutte le testate edite dalle imprese edi-

toriali di cui i soggetti, fra i quali si attua il trasferimento, posseggono direttamente o indirettamente azioni o quote.

4. 8. ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

*Al terzo comma, sostituire le parole: dell'acquirente con le seguenti:* del beneficiario.

4. 10. ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

*Al terzo comma, sopprimere l'ultimo periodo.*

4. 11. ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

*Al quarto comma, dopo le parole: vengano a disporre, aggiungere le seguenti: nel tempo.*

4. 12. ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

*Aggiungere, in fine, i seguenti commi:*

Le disposizioni del presente articolo si estendono altresì al trasferimento di azio-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1980

ni, partecipazioni o quote di proprietà delle società intestatarie di azioni o quote di società editrici di giornali quotidiani.

La violazione delle disposizioni del presente articolo è punita con la reclusione fino a un anno e con la multa non inferiore a lire cinque milioni.

4. 13. ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI.

L'onorevole Roccella ha facoltà di svolgerli.

ROCCELLA. Li ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati inoltre presentati i seguenti subemendamenti all'emendamento 4. 20 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 4:

*Al primo comma, sostituire le parole: dieci per cento, con le seguenti: cinque per cento; conseguentemente, al quarto comma, sostituire le parole: dieci per cento, con le seguenti: cinque per cento.*

0. 4. 20. 1.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE, ROCCELLA, RODOTÀ, BASSANINI, STERPA, CUMINETTI;

*Al quinto comma, sostituire le parole: colui che stipula, con le seguenti: coloro che stipulano.*

0. 4. 20. 2.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE, ROCCELLA;

L'onorevole Maria Adelaide Aglietta, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerli.

ROCCELLA. Li diamo per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato inoltre presentato il seguente subemendamento, anche esso riferito all'emendamento 4. 20 della Commissione:

*Sopprimere il settimo comma.*

0. 4. 20. 3. BAGHINO, SERVELLO.

L'onorevole Baghino, ha facoltà di svolgerlo.

BAGHINO. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento all'articolo 4, nel testo originario:

*Aggiungere, in fine, i seguenti commi:*

È altresì fatto obbligo della comunicazione di cui al primo comma nel caso di accordi parasociali o sindacati di voto fra soci di società proprietarie di testate di giornali quotidiani o periodici, che ne consentono il controllo.

La violazione delle disposizioni del presente articolo è punita con la reclusione fino a un anno e con la multa non inferiore a lire due milioni.

4. 1.

QUERCIOLI, CAFIERO, BASSANINI.

L'onorevole Quercioli, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo,

BASSANINI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che la Commissione aveva presentato i seguenti emendamenti all'articolo 4, nel testo originario:

*Al secondo comma, sostituire le parole: alienanti ed acquirenti, con le seguenti: danti ed aventi causa.*

4. 17.

*Al terzo comma, sostituire le parole: dell'acquirente, con le seguenti: dell'avente causa.*

4. 18.

*Aggiungere, in fine, i seguenti commi:*

È altresì fatto obbligo della comunicazione di cui al primo comma nel caso di accordi parasociali o sindacati di voto fra soci di società proprietarie di testate di giornali quotidiani o periodici, che ne consentano il controllo.

Le disposizioni del presente articolo si estendono altresì al trasferimento di azioni, partecipazioni o quote di proprietà delle società intestatarie di azioni o quote di società editrici di giornali quotidiani.

Ai fini del presente articolo nonché di quanto disposto dai commi terzo e quinto, lettera *d*), dell'articolo 1, l'intestazione a società quotate in borsa delle azioni o quote delle società che partecipano ad una società editrice o ad una società che la controlla è equiparata all'intestazione a persona fisica.

La violazione delle disposizioni del presente articolo è punita con la reclusione fino a un anno e con la multa non inferiore a lire due milioni.

4. 19.

Domando all'onorevole relatore se intende ancora svolgerli.

MASTELLA, *Relatore*. Li ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento all'articolo 4, nel testo originario:

*Al terzo comma, dopo le parole: ragione sociale, aggiungere le seguenti: o la denominazione sociale.*

4. 9.

L'onorevole rappresentante del Governo intende svolgerlo?

BRESSANI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sui subemendamenti all'emendamento 4. 20 della Commissione. inte-

ramente sostitutivo dell'articolo 4, che non sono stati ritirati?

MASTELLA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sul subemendamento Aglietta Maria Adelaide 0. 4. 20. 1 ritenendo che sia, tutto sommato, influente questo passaggio dal 10 al 5 per cento, e che questo non tocca direttamente le società editrici; di qui l'opportunità di lasciare inalterato il testo dell'articolo 4, come risulta dall'emendamento 4. 20 della Commissione.

La Commissione è favorevole ai subemendamenti Aglietta Maria Adelaide 0. 4. 20. 2 e Baghino 0. 4. 20. 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRESSANI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo è contrario al subemendamento Aglietta Maria Adelaide 0. 4. 20. 1, ritenendo congruo l'obbligo della comunicazione riferito al 10 per cento. È favorevole, poi, ai subemendamenti Aglietta Maria Adelaide 0. 4. 20. 2 e Baghino 0. 4. 20. 3. Accetta l'emendamento 4. 20 della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo quindi in votazione il subemendamento Aglietta Maria Adelaide 0. 4. 20. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione il subemendamento Aglietta Maria Adelaide 0. 4. 20. 2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione il subemendamento Baghino 0. 4. 20. 3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(È approvato).*

Passiamo all'emendamento 4. 20 della Commissione.

ROCELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCELLA. Preannuncio il mio voto favorevole su questo emendamento, precisando che non di compromesso si tratta, ma di una chiarificazione sulla portata del provvedimento, che risponde all'esigenza di far corrispondere le norme ai fini dichiarati dal provvedimento stesso; cosa che noi abbiamo sempre chiesto, naturalmente graduando i fini, a cominciare da quelli ultimi, cioè quelli di fondo.

Quando noi chiediamo, oggi, ad esempio, che ci vengano offerte garanzie sui fini ultimi, vorrei dire sui nodi del provvedimento, su quelle norme che lo qualificano e danno il segno definitivo del suo valore, il suo indirizzo, il suo senso ultimo, non facciamo altro che percorrere la strada seguita finora; chiediamo solo di conoscere, diciamo, l'autenticità di valore di questo provvedimento, per poter valutare se queste norme rispondono in pieno ai fini dichiarati. Noi tralasciamo la polemica tra Melega e Mammì, su cui ci sarebbe molto da dire, signor Presidente, e rispettiamo questo clima che si è determinato, che è certamente positivo. Mi basta solo osservare che, con tutta la consapevolezza di questo mondo, ne è venuto fuori un pasticcio. Io escludo ogni ipotesi di malafede. Quello che non escludo, invece — e questo non lo dico...

BASSANINI. Dai una interpretazione diversa da quella di Melega; ne prendiamo atto.

ROCCELLA. ... polemicamente, ma vi prego di rifletterci a fondo — è che si è determinato in questa Camera un perverso meccanismo di posizioni di schieramento. Vale a dire, i « no » e i « sì » che ci sono stati detti sono stati tutti dettati più da una logica di schieramento che da un giudizio di merito sulle nostre proposte, che sono state liquidate sbrigativamente, per essere poi accettate, riconosciute come necessarie, come chiarificatrici, appunto, come necessarie e indispensabili alla norma. E qui la buona fede non c'entra, c'entra l'autenticità del comportamento parlamentare, l'au-

tenticità della politica. Noi prendiamo atto che questo vizio c'è stato. Mi sento di denunciare questo perché sono certo, anzi perché spero, che in questo clima il mio rilievo solleciti da parte dei nostri interlocutori una rispondenza ben diversa, attenta al merito ed alla sostanza del provvedimento, e lontana da quella logica di schieramento che, affidandosi a schemi preconcepiuti, naturalmente sacrifica la bontà della legge, il merito della legge, l'autenticità del legiferare. Prendiamo atto di questa nuova disponibilità che si è determinata e vi rispondiamo con altrettanta disponibilità, però rigorosamente ancorata alla serenità delle nostre richieste. Così, purtroppo, non è stato in passato. Ci auguriamo, Presidente e colleghi, che così sia per il futuro. Infatti, tanto non è stato così per il passato che l'articolo 1, ad esempio, ne è rimasto ferito a morte, e non soltanto per queste due omissioni (che abbiamo rilevato e alle quali abbiamo rimediato con gli articoli aggiuntivi 4.01 e 4.02), ben gravi, pesanti, molto « spesse ». Ma posso fare un altro esempio: nell'articolo 1 sbrigativamente è stato detto che sono proibite le girate delle azioni. Ora è noto che tutti i trasferimenti delle azioni si fanno per girata. Pertanto quel comma, quella frase detta così significa *sic et simpliciter* che sono proibite tutte le vendite delle azioni. È evidente che il senso dell'articolo è che è proibita la semplice girata senza la trascrizione o l'iscrizione. Questo è evidente. Sta di fatto però che, appunto in virtù di questa logica di schieramento, è venuto fuori questo in mezzo agli altri pasticci. Mi si dice che a questo si può rimediare in sede di coordinamento finale del testo. Mi auguro che ciò si verifichi, perché è un incidente di percorso, una svista che può incidere sul meccanismo della legge in modo estremamente pesante e bloccare la vendita delle azioni per l'editoria in modo assolutamente paradossale. Ci auguriamo, tuttavia, che così non sia e prendiamo atto, ripeto, di questa nuova disponibilità, ferme restando però le nostre richieste, restando noi rigorosamente ancorati alla serietà di queste richieste. Vorrei che questo fosse chiaro.

Per questo, Presidente, darò il mio voto favorevole all'emendamento 4. 20 della Commissione.

BASSANINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 4. 20 della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI. Anche io dichiaro il voto favorevole del mio gruppo riacciandomi alla dichiarazione testé fatta dal collega Roccella, che ha preannunziato il voto favorevole del gruppo radicale; il che, se mi è consentito è tutto dire...

DE CATALDO. Preoccupante!

BASSANINI. ... - scusatemi questa espressione - credo che si debba rilevare che il risultato estremamente positivo di miglioramento della strumentazione legislativa della legge, per garantire la trasparenza della proprietà e dei mezzi di finanziamento dei giornali, che è il presupposto, la premessa per la costruzione di una disciplina antimonopolistica - cui perverremo negli articoli successivi - che questo risultato, dicevo, mi sembra la prova più chiara che non ci sono state, a differenza di quanto sottolineava testé Roccella, logiche di schieramento. Certo, emendamenti sono stati ritirati non solo dal gruppo radicale, ma anche dal nostro gruppo, perché il testo della Commissione, a cui tutti abbiamo lavorato, al di fuori di logiche di schieramento, ma cercando di raggiungere l'obiettivo di rigore nella disciplina che deve strumentare la trasparenza della proprietà questo risultato appunto è venuto dall'apporto di tutti, e proprio per questo è soddisfacente.

Credo che sia sbagliato - ed in questo mi associo a quanto diceva prima il presidente della Commissione Mammi - parlare di incidenti di percorso. Questa è una disciplina molto delicata, che si basa su una realtà di fatto molto complessa, ed è nel confronto con questa realtà di fatto e nel confronto con un ordinamento giuridico che in materia societaria ha

tutta una sua delicata articolazione che il Parlamento lavora. È emerso, peraltro, e non da oggi, l'elemento di fatto, per certi versi anomalo, di organi giurisdizionali che nell'esercizio delle loro funzioni di omologazione delle società in accomandita semplice non seguono la giurisprudenza della Cassazione.

Comunque, anche di ciò ci siamo fatti carico, in particolare nelle ulteriori integrazioni proposte dalla Commissione negli articoli aggiuntivi 4. 01 e 4. 02, ma che fanno corpo con questo articolo 4. Il risultato finale di tutto questo complesso normativo (articolo 4 e articoli 4-bis e 4-ter nel testo proposto dalla Commissione) ci sembra estremamente positivo, anche perché raccoglie e migliora gli apporti che venivano da una serie di emendamenti di varia provenienza.

BAGHINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 4. 20 della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Prendo la parola per rilevare che noi siamo soddisfatti di aver sottolineato, tramite l'intervento dell'onorevole Servello, che si voleva procedere ad un inserimento anomalo in questo articolo, inserimento che avrebbe travisato il significato dello stesso titolo di questo articolo, cioè trasferimento di azioni e partecipazioni.

Se confrontiamo il testo di questo articolo così come è stato formulato dal Comitato dei nove, con il testo originario della proposta, notiamo che il Comitato dei nove si era preoccupato di inserire alcune indicazioni al fine di evitare degli equivoci. Era stato però aggiunto un comma che tendeva - secondo la volontà di alcuni - a chiarire un punto dell'articolo 1; articolo che, peraltro, era stato corretto proprio mediante il contributo dei radicali.

Noi ci siamo opposti a questo inserimento nell'articolo 4 di norme che nulla avevano a che fare con la norma del trasferimento, ma che erano invece dirette a correggere la volontà che il legislatore

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1980

aveva manifestato con l'approvazione dell'articolo 1. Non possiamo, quindi, che essere lieti del fatto che queste norme siano state stralciate.

Comunque, proprio a dimostrazione che noi intendiamo realizzare la migliore possibile delle riforme dell'editoria, non interveniamo per dire, ad esempio, che un certo marchingegno è stato scoperto da Tizio o da Caio; al contrario, noi abbiamo dichiarato che ci asterremo sugli articoli aggiuntivi 4-bis e 4-ter proprio perché, secondo noi, non sono necessarie ulteriori precisazioni, perché con il primo comma dell'articolo 1 si chiarisce una volta per tutte. Direi che l'articolo 4-ter (tanto strombazzato come grande vanto) forse procurerà il ringraziamento di Rizzoli, il quale, in caso contrario, se non si fosse adeguato all'articolo 1, sarebbe stato escluso da qualsiasi provvidenza. Alla fine, quindi, il risultato è diverso da quello che si dice di volere.

Comunque, noi siamo arrivati a rinunciare ad un emendamento, proprio per dimostrare che intendiamo andare avanti. È un emendamento che aveva già dato luogo a discussioni in sede di esame dell'articolo 1 e rinunciando al quale (parlo dell'emendamento 4. 14) accettiamo un grave sacrificio, perché in realtà così rinunciando ad un elemento di chiarezza che è di rilevanza fondamentale. Con questo emendamento, infatti, noi intendevamo impedire che le società a prevalente partecipazione statale e gli enti pubblici che non avessero come scopo precipuo quello dell'editoria potessero essere proprietari di testate di quotidiani ed avere quindi in mano le leve dell'informazione, di cui servirsi per orientare l'opinione pubblica a favore dei propri interessi.

Noi comunque lasciamo in vita il nostro emendamento e ne riparleremo in sede di esame degli articoli successivi, specialmente quando si parlerà di provvidenze. Tanto più che proprio in questi giorni abbiamo appreso che *Il Giorno* riceve dall'ENI 20 miliardi: che politica farà ora quel giornale? Quella dell'informazione libera, completa, imparziale o quella dell'influenza esercitata dal gruppo dirigenziale

dell'ENI? Quindi, una politica di potere, di influenza sottobanco dei vari partiti e dei vari compromessi politici?

Ecco quindi che, quando non si ha veramente l'intenzione di fare ostruzionismo, di ritardare la legge, di difendere interessi privati, si deve anche saper rinunciare a qualcosa, pur di realizzare quanto è possibile realizzare di questa riforma. Riforma che, se fosse stata approvata nove mesi fa, non avrebbe consentito di dare denaro senza contropartite, ed avrebbe anzi impedito qualche concentrazione che oggi viene dichiarata irreversibile.

CUMINETTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 4. 20 della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUMINETTI. Noi diamo molta importanza all'obiettivo raggiunto in questo momento. Chi ha seguito la riforma in questi anni di faticose mediazioni non può che gioire per il fatto che questo primo obiettivo, quello della trasparenza, che noi consideriamo una base portante di tutta questa complessa e difficile struttura legislativa sia stato raggiunto con l'apporto delle forze politiche impegnate nella riforma.

La materia era ostica e alcuni tentennamenti — chiamiamoli così — possono aver dato l'impressione dell'esistenza di divergenze di opinione sul risultato da raggiungere all'interno del Comitato dei nove e, in particolare, tra coloro che credono nella riforma. Ritengo però di poter affermare che la volontà era quella di garantire la trasparenza, per eliminare tutta una serie di guasti che in passato hanno travagliato il settore dell'editoria.

Siamo per questo soddisfatti del risultato raggiunto e, nel votare a favore di questo articolo, auspichiamo che il nostro lavoro possa procedere più celermente di quanto non sia accaduto finora.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione lo emendamento della Commissione 4. 20

(con le modifiche apportate), accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Passiamo dunque all'articolo aggiuntivo 4. 01 della Commissione, del quale è stata data precedentemente lettura.

L'onorevole relatore intende aggiungere qualcosa ?

MASTELLA, *Relatore*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

BRESSANI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono osservazioni in materia, pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 4. 01 della Commissione.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo aggiuntivo della Commissione 4. 02, sul quale il rappresentante del Governo ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

BRESSANI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Manifesto l'adesione del Governo a questo articolo aggiuntivo: quanto esso dispone era già implicitamente contenuto nell'articolo 1 del provvedimento, e nulla osta che venga reso esplicito quanto appunto era già previsto: così ha ritenuto di fare la Commissione. Avverto che quello trattato qui, è un tema dalle più generali implicazioni, che vanno al di là della materia considerata nella riforma dell'editoria. Sulla questione se ad una società semplice possano essere associate le società di capitali, si dibatte in dottrina e giurisprudenza; il problema si può risolvere adesso in termini generali con questa legge, ma deve trovare più adeguata soluzione nella disciplina delle società per azioni.

Il Governo concorda su questa formulazione che non pregiudica la soluzione della questione più generale, cui ho accennato.

MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto, su questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Non credo che sia poca cosa, signor Presidente, il contributo di chiarezza che da questo articolo aggiuntivo 4. 02 può derivare per la legge: semplicemente, vorrei riferirmi ad un problema di fondo.

La chiarezza e la sicurezza interpretativa di certe norme rappresentano un fondamentale elemento per il funzionamento di questa legge: affidarsi ad un'interpretazione che possa risultare dubbia, colleghi, è la cosa peggiore. Come ricordava adesso il sottosegretario, interpretazioni anche difformi in giurisprudenza possono registrarsi. In una legge di riforma che si proponga di conseguire risultati di trasparenza nelle società editrici; che voglia prevedere meccanismi per garantire tale trasparenza, ed altri non solo per la trasparenza ma anche per evitare che sorgano società a catena, scongiurando le concentrazioni delle testate secondo quello che dovrebbe essere il fine ultimo delle stesse norme sulla trasparenza, non si raggiunge mai una sufficiente sicurezza se le interpretazioni possano essere controverse.

Ho inteso qui, anche dopo la formulazione di questo articolo aggiuntivo, allarmanti argomentazioni: ritenere che in sede di registrazione si sarebbe potuto negare la registrazione alle società tuttavia già omologate dal tribunale perché questo non avrebbe dovuto omologarle e la giurisprudenza della cassazione era contro quell'omologazione già intervenuta e non impugnata, è cosa che mi allarma gravemente perché significa che su questo piano ci si muove con disinvoltura confidando in fatti che non sono né in cielo né in terra; scusatemi se uso questi termini come ho usato quello relativo alla gros-

solanità delle interpretazioni. Sarebbe come dire che l'ufficiale di stato civile nega l'iscrizione di colui che è nato da una madre che prendeva la pillola, in quanto non avrebbe dovuto nascere. Il dato di fatto esiste. Come si fa allora, di fronte ad una società che esiste — come la società editrice del *Corriere della sera* —, ad affermare che essa non esiste in quanto la Cassazione è contraria a società di quel tipo. Il fatto di aver compiuto un gesto di realismo, che prende atto di questa esistenza senza correre dietro a quelli che sarebbero gli auspicabili provvedimenti del tribunale di Milano in sede di omologazione, credo sia il minimo che si potesse fare.

Sono altresì convinto che senza quella disposizione non si sarebbe potuto far ricorso a quel comma dell'articolo 1 che nega le provvidenze a quelle società che non sono costituite secondo i commi precedenti, perché se l'interpretazione è quella secondo cui si può gestire una impresa editoriale tramite una società in accomandita semplice, la quale non è tenuta a quelle disposizioni relative alla limitazione dell'intestazione delle quote di proprietà contenute nel terzo comma, tutto ciò avrebbe rappresentato una situazione assolutamente normale e non avrebbe permesso a nessuno di negare quelle provvidenze.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI

MELLINI. Il criterio sul quale dobbiamo muoverci è quello dell'assoluta certezza del funzionamento dei meccanismi che poniamo in essere. Purtroppo questa certezza, a mio giudizio, non l'abbiamo; grossolanità, purtroppo, rimangono nei meccanismi. Tali grossolanità non offendono nessuno, se è vero che giuristi di altissima specializzazione in questa materia si sono trovati in passato — non procedendo certamente all'esame a singhiozzo di questi emendamenti come facciamo noi — in gravi difficoltà di ordine sistematico e di ordine interpretativo, rispetto alle norme esi-

stenti ed ai congegni che avrebbero dovuto assicurare quelle finalità che oggi ci proponiamo, sia pure limitatamente a questo settore dell'editoria. Ritengo quindi che nel procedere oltre all'esame di questa legge si debba essere estremamente prudenti, come credo la Commissione abbia dimostrato accogliendo, nella sostanza, quell'emendamento che abbiamo ritenuto necessario presentare, e senza il quale avremmo avuto un inconveniente tale che avrebbe tolto ogni credibilità a questa legge. Vi era infatti il rischio che una delle più grosse società editoriali non potesse usufruire delle provvidenze. Credo che questo sarebbe stato un rischio che nessuno in questa aula volesse correre; giocare d'azzardo in questa materia è cosa grave quanto voler intenzionalmente risolvere alcune questioni in un determinato modo.

SERVELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo della Commissione 4. 02.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, non indulgerò nella disputa su chi ha vinto, se ha vinto Rizzoli o il Parlamento, o la maggioranza o i radicali come portatori di determinati interessi. Dico soltanto, come semplice spettatore, in quanto non ho partecipato alla discussione relativa all'articolo 1 di questa legge, che i colleghi radicali si potevano accorgere di questa mostruosità paragiuridica quando fu discusso e votato, sia in Commissione che in aula, l'articolo 1.

MELLINI. Meglio tardi che mai!

SERVELLO. Poi, attraverso la feritoia aperta dalle società quotate in borsa, si è potuto introdurre, in maniera surrettizia e forzata, anche l'articolo aggiuntivo 4. 02.

Di fronte a questa situazione (mi ricollego a quanto detto a proposito dello articolo aggiuntivo 4. 01) non mi sento di partecipare a questo coro dei piemontesi e lombardi per dire che « tutto va

bene, madama la marchesa ». Per carità! A mio avviso c'è una forzatura, ci sono delle perplessità di ordine giuridico e procedurale.

Prendo atto che la legge, così come la stiamo formulando, si piega alle realtà esistenti che, al contrario, si volevano ricondurre ad una legge caratterizzata dalla trasparenza dal punto di vista dei bilanci e della proprietà; tutta questa preoccupazione, che riguardava il rigore morale dell'articolo 1, via via si sta attenuando attraverso specificazioni e forzature giuridiche o paragiuridiche di cui i colleghi radicali si fanno legittimamente portatori, ma che indubbiamente determinano situazioni non del tutto lineari e limpide dal punto di vista della coerenza con l'articolo 1 (*Proteste del deputato Mellini*).

Per questi motivi, come già annunciato in occasione dell'articolo aggiuntivo 4. 01 noi ci asterremo in questa votazione.

ROCCELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo della Commissione 4. 02.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCELLA. Vorrei innanzitutto chiarire che i radicali non hanno niente a che fare con questa situazione e che non si potevano accorgere di nulla, per il semplice fatto che hanno votato contro l'articolo 1 e che essi avevano una proposta organica ed articolata, totalmente diversa, che ricorreva alla CONSOB per il controllo delle società quotate in borsa, precludendo anzi la quotazione in borsa delle azioni stesse. La soluzione dei radicali era organica e prevedeva tutti i problemi che sono sorti con perfetta consapevolezza: quindi non si potevano accorgere di niente! Hanno soltanto formulato la loro proposta individuando questi problemi, ed hanno votato contro l'articolo 1 quando la loro proposta è stata bocciata. Quindi questo è un riferimento che non regge.

Voglio aggiungere che voterò a favore di questo articolo aggiuntivo per ragioni

che sono sensibilmente diverse da quelle adottate dal rappresentante del Governo al quale, con tutta cortesia, non possiamo consentire di dire che questo emendamento era implicito nella legge. Non starò a ripetere le ragioni — ampiamente illustrate in sede di Comitato dei nove — per cui non era implicito; dirò solo che, tanto non era implicito, che non ha retto il ricorso all'espedito della interpretazione. Ha retto solo cinque minuti, e non ha retto ad una lettura attenta della legge e di fronte ad una considerazione esatta del meccanismo che la legge metteva in essere. In Commissione è stata fatta valere l'esigenza di un testo autonomo ed esplicito proprio perché impossibile il giuoco della interpretazione: appunto perché, come implicito, non si riusciva a farlo emergere, semplicemente perché implicito non era affatto.

Prendo atto e sono lieto della adesione del Governo: questo non significa che si debba consentire a quest'ultimo una specie di recupero in questa direzione, anche perché ciò non avrebbe alcun senso trattandosi di una proposta di legge di iniziativa parlamentare: pertanto non vedo cosa dobbiamo dare o togliere al Governo.

Il mio voto favorevole è dovuto ad un riferimento opposto: alle omissioni dello articolo 1 si è rimediato operando una chiarificazione determinante della legge sia con l'articolo aggiuntivo 4. 01 sia con il 4. 02, cioè trasformando un testo che era più che confuso, omissivo e sbrigativo, in un testo chiaro che enuncia i propri fini e formula la propria norma in rispondenza leale a questi fini.

PRESIDENTE. Pongo quindi in votazione l'articolo aggiuntivo della Commissione 4. 02. accettato dal Governo.

(È approvato).

Vorrei ricordare ai colleghi che l'approvazione degli articoli aggiuntivi 4. 01 e 4. 02 potrà richiedere una certa riflessione in sede di coordinamento. Si tratta, comunque, di un problema che affronteremo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1980

prima di concludere l'esame di questa proposta di legge, rispetto alla quale la strada che dobbiamo percorrere è ancora abbastanza lunga ed accidentata.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

**Per la fissazione della data  
di svolgimento di interpellanze.**

**PRESIDENTE.** Ricordo che nella seduta di ieri l'onorevole Maria Adelaide Aglietta aveva sollecitato lo svolgimento delle interpellanze relative al recente colpo di Stato in Turchia. Vorrei ora chiedere all'onorevole Aglietta se intenda mantenere la sua richiesta tendente a far sì che l'Assemblea fissi la data di svolgimento di queste interpellanze.

**AGLIETTA MARIA ADELAIDE.** Signora Presidente, come lei ha ricordato, ieri abbiamo richiesto che stasera si mettesse in votazione la nostra proposta di un dibattito, nella seduta di domani, su tutti i documenti ispettivi presentati relativamente al problema della Turchia.

Ieri abbiamo atteso invano una risposta del Governo, perché ritenevamo che fosse suo dovere presentarsi spontaneamente con autonome dichiarazioni. Ieri avevamo anche richiesto ed atteso che il Governo si dichiarasse disponibile ad affrontare questo dibattito, magari anche nella giornata di oggi, data la drammaticità della cosa e l'importante rilievo internazionale che assume questo fatto, anche per il nostro paese, ma nemmeno su questo punto abbiamo ricevuto alcuna risposta, per cui, come preannunciato, chiediamo questa sera che la Camera voti sulla proposta di fissare lo svolgimento di queste interpellanze ed interrogazioni nella seduta di domani.

**PRESIDENTE.** Onorevole Aglietta, come lei sa domani mattina alle 11 è convocata la Conferenza dei capigruppo, per cui vorrei semplicemente sottoporre alla sua attenzione, la possibilità di discutere

questa questione nella riunione dei capigruppo che si terrà domani, in modo che l'ipotesi di un simile dibattito possa essere considerata anche in relazione all'insieme di tutte le altre questioni che dovremo affrontare nel corso della settimana.

**AGLIETTA MARIA ADELAIDE.** Preferisco che si prenda una decisione questa sera. Quindi insisto per la mia richiesta di votazione.

**BARACETTI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BARACETTI.** Anche ieri abbiamo insistito perché, in rapporto alla gravità del colpo dato alla democrazia turca, la Camera intervenisse sulla questione ascoltando la posizione del Governo a seguito delle interpellanze presentate da diversi gruppi. Noi riteniamo che, anche se domani la Conferenza dei capigruppo potrà affrontare questo problema, già da questa sera la Camera debba pronunciarsi in modo che domani il Governo risponda ai documenti del sindacato ispettivo che sono stati presentati.

**GASPARI, Ministro senza portafoglio.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GASPARI, Ministro senza portafoglio.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo è pronto a rispondere sui fatti della Turchia; debbo però far presente alla Camera che il ministro degli esteri per le ragioni note alla Camera sarà fuori d'Italia fino ai primi giorni di ottobre, per cui se si desidera una risposta del ministro degli esteri, egli, al suo rientro, sarà immediatamente disponibile. Se invece si ritiene di poter accogliere la proposta che mi appresto a fare, cioè una risposta del sottosegretario per gli affari esteri...

**CICCIOMESSERE.** C'è il Presidente del Consiglio, c'è il ministro della difesa!

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. ... questa potrà esser data nella giornata di venerdì. Io, però, sarei d'accordo con la proposta che è stata fatta poc'anzi che dalla questione si tratti domani mattina nella Conferenza dei capigruppo e che in quella sede si possa collocare questa discussione nel modo migliore. Comunque, ripeto, se ciò è più gradito, il Governo è pronto a rispondere tramite il sottosegretario per gli affari esteri nella seduta di venerdì.

DE CATALDO. C'è il Presidente del Consiglio!

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Signor Presidente, noi riteniamo che forse a rispondere per conto del Governo, oltre il ministro degli esteri, avrebbe potuto essere presente anche il ministro della difesa Lagorio. Riteniamo, comunque, che la questione sia di tale gravità che la Camera debba discuterne nel più breve tempo possibile. Ora, di fronte alla proposta che sia la Conferenza dei capigruppo a decidere circa la data di svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze, noi lasciamo alla Conferenza dei capigruppo che si terrà domani mattina di decidere relativamente alla giornata, ma riteniamo che la discussione debba comunque svolgersi entro questa settimana. Altrimenti, noi chiederemo che l'Assemblea fissi la data per un giorno di questa settimana.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. Signora Presidente, colleghi, io credo che di fronte ad un fatto del genere non sia pensabile che il Governo possa mandare un sottosegretario a rappresentarlo alla Camera. Se il ministro degli esteri non è presente, c'è il ministro della difesa, c'è il Presidente del Consiglio. Ritengo che una cosa si-

mile sarebbe offensiva per la Camera, non perché neghiamo dignità al sottosegretario, ma perché il problema è di una rilevanza tale che, se non è evidente al Governo, ciò costituisce un'offesa implicita per il Parlamento. La nostra proposta, sulla quale insisteremo, è che venga alla Camera il Presidente del Consiglio oppure il ministro della difesa.

Devo notare che c'è stata una marcia indietro del partito comunista rispetto alla prima dichiarazione che era stata fatta da chi aveva richiesto la discussione per domani. Ora il gruppo comunista propone di affidare alla Conferenza dei capigruppo la decisione. Ma la Conferenza dei capigruppo certamente fisserà la data di venerdì, ed in quella seduta ci ritroveremo in aula con un sottosegretario e con quei cinque, sei o sette deputati che hanno costanza, e che saranno presenti in quella circostanza. Noi non torniamo indietro dalle nostre posizioni. Anche se riteniamo che il partito comunista voterà contro la fissazione per domani dello svolgimento delle interpellanze sulla Turchia, noi manteniamo la nostra richiesta.

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, concordo con la proposta avanzata dall'onorevole Pochetti.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, se ho bene inteso, lei mi ha chiesto l'assicurazione che la questione venga comunque discussa nel corso della settimana, al più tardi quindi venerdì mattina. Naturalmente, io non sono in grado di darle in questo momento assicurazione formale che così avverrà. Posso semplicemente dire che la mia proposta alla Conferenza dei capigruppo di domani mattina sarà che la discussione avvenga entro questa settimana, presumibilmente venerdì mattina (ma potrebbe essere fissata anche una giornata diversa). Mi sembra che su questo punto anche il Governo fosse d'accordo.

POCHETTI. Vorrei integrare la mia richiesta, nel senso che non venga qui a rispondere un sottosegretario: vi sono tanti ministri in giro! È stata richiesta la presenza del Presidente del Consiglio; io ritengo che almeno il ministro della difesa potrebbe essere presente per riferire al Parlamento sugli intendimenti del Governo.

PRESIDENTE. Penso che nella riunione della Conferenza dei capigruppo che si terrà domani potrà essere affrontato anche con il ministro Gaspari il problema di chi rappresenterà il Governo in quel dibattito.

Onorevole Maria Adelaide Aglietta, insiste sulla sua proposta?

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Porrò ora in votazione la proposta dell'onorevole Maria Adelaide Aglietta di fissare per domani la data di svolgimento delle interpellanze e interrogazioni relative alla situazione in Turchia, restando inteso che se questa proposta sarà respinta, la Conferenza dei capigruppo convocata per domani esaminerà la questione.

La pongo in votazione.

*(È respinta. — Commenti dei deputati del gruppo radicale. — Scambio di apostrofi tra il deputato Pochetti e i deputati Ciccio Messere e Maria Adelaide Aglietta).*

Onorevole Pochetti, per cortesia! Onorevole Ciccio Messere, ma che le viene in mente? Onorevole Pochetti e onorevole Ciccio Messere, vi prego! Onorevoli colleghi, ogni gruppo si assume la responsabilità delle proprie posizioni. E se si dovesse andare a vedere chi ha cambiato o non ha cambiato posizione...

POCHETTI. *(Rivolto ai deputati del gruppo radicale).* Andatelo a chiedere al vostro amico Pannella!

PRESIDENTE. ...davvero chi è senza peccato scagli la prima pietra!

### Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 17 settembre 1980, alle 16,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore:* Mastella.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per la sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 7 maggio 1980, n. 167, recante interventi urgenti per l'editoria, e disposizioni integrative (1876);

— *Relatore:* Mastella.

4. — *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccio Messere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata *(Approvato dal Senato)* (1267);

— *Relatore:* Casini;  
*(Relazione orale).*

---

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1980

---

Sanatoria delle erogazioni per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore*: Sinesio;  
(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore*: Citterio.

6. — *Discussione della proposta di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento)*:

PANNELLA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta

sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti (104);

— *Relatore*: Zolla.

**La seduta termina alle 19,35.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI  
Avv. DARIO CASSANELLO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. MANLIO ROSSI

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1980

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PANI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se, nell'esercizio delle sue normali competenze, proceda periodicamente ad un controllo relativamente al rispetto degli orari, nelle partenze e negli arrivi, delle navi che collegano la Sardegna con la penisola e quali considerazioni si ricavano dalle risultanze dei controlli in questione in particolare per le motonavi della società *Tirrenia* che « normalmente » accumulano ritardi di cui non si conosce ufficialmente la spiegazione;

per sapere come si concili l'attuale realtà dei servizi di linea con l'annuncio eclatante del Ministro della marina mercantile, formulato pubblicamente a Cagliari in occasione della conferenza regionale dei trasporti, secondo cui alla Sardegna verrebbero assicurati collegamenti sempre più efficienti e rapidi, anche attraverso nuove linee con aliscafi. (5-01401)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se il palazzo noto come « Casa di Canova », tra via Ripetta, via del Fiume e via della Frezza, rifugio di branchi di topi perché ridotto in condizioni deprecabili, si possa ancora salvare come monumento storico oppure vada demolito. Gli abitanti dei dintorni e i commercianti che hanno negozi nelle vicinanze hanno fatto molti piani per restaurare l'edificio ma intendono sollecitare una qualsiasi soluzione che elimini dal centro di Roma questa indecenza. (4-04754)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere se risponde al vero che le misure di sicurezza non vengono rispettate nei luoghi di lavoro provocando ogni anno infortuni mortali soprattutto perché non v'è un'azione di prevenzione antinfortunistica. L'Ispettorato di Roma si avvale di soli 17 ispettori, di cui solo 4 ingegneri, per controllare oltre 100 mila aziende. L'ispezione per il lavoro notturno non viene effettuata. Necessita una revisione delle norme.

L'interrogante chiede altresì di sapere quando saranno emanati i decreti relativi all'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni (ENPI) e all'Associazione nazionale controllo combustione (ANCC) per il passaggio alle regioni per il completamento della riforma sanitaria. (4-04755)

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere in base a quali ragioni si appresta entro il 20 settembre il perfezionamento della cessione della proprietà Baia Sistiana alla società EMONA di Lubiana contro le disposizioni non abrogate del decreto legislativo 23 maggio 1924, n. 1122, regolante il regime fondiario delle proprietà di confine e contro le non abrogate disposizioni del Governo militare alleato (ord. 104 riconfermata dal decreto n. 116 del 21 aprile 1956 del Commissariato generale del Governo di Trieste a conferma della legge nazionale n. 43 del 7 febbraio 1956 contenente disposizioni in materia di investimenti stranieri in Italia). (4-04756)

VIRGILI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere -

in considerazione del fatto che all'inizio dell'anno scolastico 1980-1981 il Ministero della pubblica istruzione non si è ancora pronunciato sulle domande inoltrate alla divisione magistrale classica scientifica per la trasformazione della sede staccata dell'Istituto magistrale di Trento presso il comune di Cles in Istituto ma-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1980

gistrale di Cles, riguardante le due Valli di Non e di Sole con 50 comuni e 60.000 abitanti ed interessante oltre 300 studenti e circa 35 insegnanti —:

se non ritiene di procedere fin dal corrente anno scolastico al riconoscimento e alla concessione dell'autonomia, per le Valli di Sole e Non nel Trentino, ad un istituto magistrale con sede in Cles.

(4-04757)

PANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato di trattazione della domanda di pensione di guerra inoltrata da diversi anni dal cittadino Bacchisio Angelo Nieddu, residente a Silanus (Nuoro) in Via Monsignor Del Rio 7, e a cui è stato attribuito il numero di posizione 9093360.

(4-04758)

SILVESTRI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della difesa e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza della grave situazione in cui versa la società Breda-Nardi a causa della mancata stipula della commessa di elicotteri per conto dell'aeronautica, tanto che in questi giorni sono stati posti in cassa integrazione guadagni 63 operai.

L'interrogante in particolare chiede di conoscere:

1) i motivi che impedirebbero la firma di questa commessa;

2) i motivi alla base del mancato coordinamento della produzione elicotteristica in Italia fra due società (Agusta e Breda-Nardi) che pur risultano a prevalente capitale pubblico.

(4-04759)

VENTRE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali interventi il Governo intenda promuovere per consentire la ripresa del lavoro e la conservazione del posto ai 165 dipendenti dello stabilimento elettromecca-

nico « La Precisa » di Teano (Caserta), privi di salario dal mese di luglio ed esposti al pericolo immediato del licenziamento in massa.

Per sapere inoltre se il Governo, oltre ad intervenire in via immediata per consentire agli operai in lotta ed alle loro famiglie di non essere privati ulteriormente dell'unica fonte di reddito, intenda altresì avvalersi dei poteri di controllo e di regolamentazione delle commesse pubbliche di cui fruisce la società « La Precisa » per favorire la riorganizzazione dell'azienda ed assicurare una più valida prospettiva produttiva allo stabilimento di Teano.

(4-04760)

GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno dare corso all'istruttoria per la classificazione a strada statale di due tronchi di strade provinciali Piani di Arcinazzo-Serra Sant'Antonio (provincia di Frosinone) e Serra Sant'Antonio-Capistrello (provincia de L'Aquila).

Si tratta di un collegamento viario a carattere interregionale con elevate intensità di transito, specialmente nel primo tronco, per l'accesso ai campi di sci di Campo Staffi con punte di oltre 12.000 gitanti nei giorni festivi e per flusso turistico di soggiornanti e gitanti a Filetino e dintorni anche durante la stagione estiva.

La strada, che in alcuni tratti presenta caratteristiche di tracciato inadeguate alla intensità del traffico, si diparte dalla strada statale n. 411 in località Piani di Arcinazzo alla quota di circa 850 metri sopra il livello del mare e dopo 28 chilometri circa prosegue, dal valico di Serra Sant'Antonio (1.700 metri sopra il livello del mare), per circa 20 chilometri in provincia de L'Aquila fino all'innesto con la strada statale n. 82 in vicinanza di Capistrello a quota 650 metri sopra il livello del mare.

Il secondo tronco è stato oggetto, ultimamente, di intervento di sistemazione da parte dell'amministrazione provinciale de L'Aquila quale ente concessionario di fi-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1980

nanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno. (4-04761)

GUARRA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se risponde al vero che la capitaneria di porto di Salerno ha ricevuto una richiesta di concessione di 3.500 mq di spiaggia dell'arenile di Marina di Camerota da parte dell'Happy Camping con il parere favorevole del comune di Camerota.

Per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare affinché la capitaneria di porto di Salerno neghi tale concessione, la quale risulterebbe oltremodo dannosa per il turismo e per i più vasti interessi economici dell'intera popolazione del centro cilentano, dato che le migliaia e migliaia di villeggianti dovrebbero servirsi soltanto del residuo arenile con gravi problemi anche di ordine igienico.

L'interrogante ricorda anche che la concessione della spiaggia in privativa contrasta con i più recenti indirizzi in materia sull'uso libero per tutti i cittadini di tale bene comune. (4-04762)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della istanza del signor Sebastiano Mellano (residente in Fossano, frazione San Martino 1) che nel marzo 1971 la segreteria generale della Presidenza della Repubblica inviò al Ministero del tesoro per i provvedimenti del caso. In detta istanza il signor Mellano si riallacciava alla sorte di precedenti domande tendenti ad ottenere il riconoscimento della pensione di guerra dovuta al proprio padre Mellano Michele, nato a Fossano il 12 settembre 1895 e deceduto sempre a Fossano il 23 marzo 1945, in seguito — e la cosa è documentabile anche a distanza di tanto tempo — a postumi psichici e fisici dell'incursione aerea del 25 luglio 1944 che colpì con l'abitazione il Mellano stesso; di qui la legittima aspettativa della signora Tomatis Laura (attualmente settantannenove, e gravemente malata), vedova del Mellano Michele, di ottenere la pensione di reversibilità. (4-04763)

ARMELLIN. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere lo stato di attuazione della legge 11 febbraio 1980, n. 18 concernente indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili.

Premesso che tale legge prevede la concessione di una indennità di accompagnamento, a totale carico dello Stato, ai mutilati e invalidi civili totalmente inabili per affezioni fisiche o psichiche di cui agli articoli 2 e 12 della legge 30 marzo 1971, n. 118 nei cui confronti apposite commissioni sanitarie abbiano accertato che si trovano nella impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, abbisognano di un'assistenza continua;

considerato che all'articolo 2 della citata legge è previsto che il Ministro della sanità determini con proprio decreto, entro e non oltre 3 mesi dall'entrata in vigore della legge stessa, la tabella indicativa delle percentuali di invalidità per le minorazioni e malattie invalidanti previste dalla legge 30 marzo 1971, n. 118;

l'interrogante chiede di sapere se risponda al vero il fatto che le commissioni provinciali sono nella impossibilità di operare in quanto non sono ancora in possesso di tale tabella per cui le domande di concessione dell'assegno non vengono evase, quando la legge stessa all'articolo 3 prevede che gli invalidi civili già riconosciuti e che ritengono di essere nelle condizioni di fruire dell'assegno, a domanda, debbono essere sottoposti a visita di accertamento entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge.

Di fronte alla giusta preoccupazione di accelerare i tempi da parte del legislatore, al fine di venire incontro economicamente ad una categoria di cittadini così duramente colpiti, non si comprende quali siano i motivi, e anche su questi si chiede risposta, per i quali il Ministro non ha ancora ottemperato a quanto previsto dall'articolo 2 della citata legge, con grave danno per un numero rilevante di mutilati ed invalidi civili non autosufficienti e per le loro famiglie che, oltre a soppor-

tare il peso dell'assistenza dei congiunti gravemente handicappati, si trovano molto spesso nell'impossibilità di esercitare una professione o di dedicarsi ad una attività lavorativa. (4-04764)

SANTAGATI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi dell'avallo dato dalle Ferrovie dello Stato all'inaccettabile decisione presa dalla Compagnia dei vagoni letto di abolire a partire dal 29 settembre 1980 il servizio delle carrozze letto sulla tratta Siracusa-Messina e viceversa nonché per sapere se non ritenga di intervenire con la massima urgenza per la reiezione di un provvedimento non solo iniquo, ma addirittura nocivo agli interessi turistici siciliani, che ha suscitato reiterate e vibrante proteste di enti, ope-

ratori economici ed amministratori provinciali e comunali. (4-04765)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la posizione della pratica riguardante la signorina Borgia Maria Albina, nata a Piossasco l'8 maggio 1939 e qui residente, che fin dal 1974 lasciava il comune di Piossasco, in cui era impiegata, presentando una domanda di pensione privilegiata: il 16 maggio 1977 veniva sottoposta a visita medica collegiale e il 2 aprile 1980 la prefettura di Torino spediva al Ministero ulteriore documentazione. Poiché da ben sette anni la Borgia, ammalata e in condizioni di disagio economico, attende la definizione della sua pratica, l'interrogante auspica una sollecita risoluzione del caso. (4-04766)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1980

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere se non si ritiene di avviare un'indagine sulle polizze sanitarie lanciate sul mercato e sulle disinvolute iniziative commerciali e pubblicitarie delle compagnie. L'interrogante fa presente che le polizze cumulative stipulate direttamente dalle aziende pubbliche per i propri dipendenti sono in palese contrasto con la legge sulla riforma sanitaria nazionale.

L'interrogante chiede altresì di sapere se risponde al vero che per controllare l'attività di oltre 200 compagnie ci sono solo 16 ispettori ministeriali. (3-02412)

**BOATO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — preme-  
so che:

il 12 settembre 1980 nella casa circondariale di Trento, a quanto si è appreso da notizie giornalistiche e in particolare dal quotidiano *Alto Adige*, circa due terzi dei detenuti (75 su 105) si è rifiutato di rientrare nelle celle al termine dell'ora dell'aria;

tale forma di protesta sarebbe durata fino a notte inoltrata, concludendosi solo dopo l'arrivo del vicedirettore del carcere di Padova, che attualmente svolge le funzioni di direttore della casa circondariale di Trento;

il giudice di sorveglianza presso il tribunale di Trento, dottor Marcello Monego, si è rifiutato di intervenire nel corso della protesta;

recentemente sarebbe stato chiuso il centro clinico di Trento;

una situazione di grave disagio nella casa circondariale di Trento, anche nella sezione femminile, e di gravi disfunzioni nello stesso centro clinico, dura da lunga data ed è già stata denunciata nell'estate 1979, anche tramite una particolareggiata interrogazione, rimasta senza alcuna risposta da parte del Governo;

nell'agosto scorso è improvvisamente deceduto nella casa circondariale di Trento, per cause non ancora chiarite, il detenuto tossicodipendente Adriano Strozze-  
gga, rappresentando il suo decesso quanto meno la sesta morte avvenuta nel carcere di Trento negli ultimi anni -

1) quale sia l'attuale situazione funzionale e istituzionale nella casa circondariale di Trento;

2) perché non viene tempestivamente nominato il nuovo direttore;

3) quali siano i reali motivi della recente, assolutamente pacifica protesta dei detenuti, definita dallo stesso direttore interinale « di toni civili »;

4) quale sia il giudizio del Governo sull'incredibile e irresponsabile comportamento — meglio direbbersi latitanza istituzionale — del giudice di sorveglianza dottor Monego;

5) per quali motivi sia stato chiuso il centro clinico e cosa il Governo intenda fare per garantirne la più rapida e funzionale riapertura;

6) quale sia la situazione di lavoro — in termini di carichi, organici e condizioni di vita — degli agenti di custodia in forza presso la casa circondariale di Trento;

7) se al Governo risulti che, in occasione del decesso del detenuto Adriano Strozze-  
gga, avvenuto nell'agosto scorso, la ambulanza della Croce bianca sia stata costretta ad attendere addirittura trenta minuti prima di poter caricare lo Strozze-  
gga per portarlo all'ospedale, dove è arrivato privo di vita;

8) quale sia il pensiero del Governo sulle cause della morte (strangolato nella camicia di forza, legato al letto di conten-  
zione) del detenuto Vasco Pesenti, av-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1980

venuta il 4 aprile 1979, per la quale sono state ipotizzate responsabilità anche della procura della Repubblica di Trento.

(3-02413)

DI CORATO, SICOLO, DE SIMONE, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, MASIELLO, GRADUATA, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA E CARMENO. *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza della morte di 2 ragazzi sedicenni ad Altamura (Bari) mentre lavoravano come giornalieri alla costruzione di un pozzo artesiano: la caduta e la morte pare siano avvenute per la mancata predisposizione di misure antinfortunistiche.

Gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo intenda accertare tutte le responsabilità penali e civili che hanno causato l'incidente nei confronti dell'impresa e degli organi preposti alla sorveglianza sull'applicazione delle norme antinfortunistiche.

Infine gli interroganti chiedono quali misure i Ministri intendano prendere per stroncare lo sfruttamento minorile, ormai diventato fatale e continuo in particolare ad Altamura, per la cupidigia dei padroni, e per la non adeguatezza degli stessi organi preposti a tale prevenzione.

(3-02414)

CRIVELLINI, PINTO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, TESSARI ALESSANDRO, CICCIOMESSERE E BALDELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se risponde a verità la notizia riportata dal quotidiano *la Repubblica* del 16 settembre 1980 secondo cui:

1) la Cassa per il Mezzogiorno ha affidato alla ditta De Bartolomeis di Milano

l'appalto dei lavori dell'impianto di lavorazione dei rifiuti solidi nella provincia di Lecce;

2) tale ditta non ha mai realizzato impianti simili;

3) la cifra per la costruzione e la gestione biennale dell'impianto è circa il doppio di quella impiegata per impianti simili.

Gli interroganti, infine, verificando sperimentalmente che questo episodio, se verificato, è l'ennesimo di una gestione scandalosa della Cassa per il Mezzogiorno, dalla sua costituzione ad oggi, chiedono di sapere quali interventi ha già approntato o sta approntando il Ministro per porre fine a tale gravissima situazione, che da troppo tempo viene tollerata se non favorita. (3-02415)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per avere notizie esatte onde spiegare senza più equivoci le recenti dichiarazioni filo-palestinesi di alti personaggi dello Stato e del Governo, interpretate da più parti come dichiarazioni antiisraeliane e filo-libiche.

(3-02416)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quale è lo status delle nostre attuali relazioni con Malta e la Libia dopo le ultime vicende riguardanti la ricerca petrolifera nel Mediterraneo.

(3-02417)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quale è il punto di vista del Governo italiano in relazione a quanto accaduto in Turchia con il colpo di Stato.

(3-02418)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1980

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

a) il 23 giugno 1980 è stato assassinato dai NAR il giudice Mario Amato;

b) il 13 giugno precedente il dottor Amato era stato lungamente sentito, per la seconda volta, dalla I Commissione del Consiglio superiore della magistratura in relazione allo stato della procura della Repubblica di Roma, presso la quale era sostituto procuratore;

c) la deposizione del dottor Amato conteneva accuse molto pesanti in relazione al capo della procura, dottor De Matteo, e rivelazioni gravissime sui NAR, anche in merito a precise « complicità istituzionali » col terrorismo di destra;

d) la denuncia e le accuse del dottor Amato — rese tragicamente veritiere dal suo stesso assassinio e dalla successiva, immane strage di Bologna del 2 agosto 1980 — sono state sottoposte a « *omissis* » e quindi solo in forma gravemente censurata trasmesse ai magistrati competenti, da ultimo anche ai magistrati di Bologna designati dalla corte di Cassazione per indagare sull'assassinio dello stesso dottor Amato —

1) se il Governo sia a conoscenza di questa vergognosa vicenda e quale giudizio ne dia, anche in relazione all'intervista al TG-2 del dottor Gallo del Consiglio superiore della magistratura;

2) se, in particolare, il Presidente del Consiglio dei Ministri sia a conoscenza dei citati « *omissis* », o ne abbia responsabilità;

3) se l'apposizione degli « *omissis* » sia giustificata pretestuosamente da un presunto « segreto di Stato »;

4) se il Governo non ritenga, comunque, che tale apposizione di « *omissis* »

alle denunce e rivelazioni del dottor Amato sul terrorismo di destra e sulle sue « complicità istituzionali » rappresenti comunque una interferenza gravissima nell'attività della magistratura inquirente — che deve poter individuare, perseguire e colpire tutti i responsabili, qualunque posto eventualmente occupino anche all'interno di organi dello Stato — e rappresenti, infine, una obiettiva prosecuzione di una situazione di omertà, o, peggio, di complicità.

(2-00611) « BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, MELEGA, ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, TESSARI ALESSANDRO, MELLINI, BALDELLI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro del tesoro, per sapere:

1) quali sono le ragioni del grave e inammissibile ritardo con cui si procede al rinnovo dei commissari della CONSOB, ritardo che sta paralizzando la Commissione per le società e la borsa. Questa ha bisogno urgente di acquisire ben altra autorità e prestigio anche attraverso le nuove nomine che non possono quindi in alcun modo rispondere ad esigenze clientelari o di collocazione di questo o quell'altro funzionario, per alto che sia, in età pensionabile, perseguendo il criterio del *cursus honorum*. È necessario al contrario e finalmente attenersi strettamente a criteri rispondenti al più alto livello di competenza, di managerialità e di prestigio;

2) se non ritengano di impedire « comandi » presso la CONSOB da parte della pubblica amministrazione di personale che il più delle volte non ha gli indispensabili requisiti culturali e di esperienza mentre sempre più acuta si fa la questione di un modo nuovo di reclutare e remunerare i funzionari della CONSOB per dare, anche per tale aspetto, a questa istituzione, che ha compiti così complessi e delicati, un alto grado di professionalità e di operatività;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1980

3) se, in sostanza, il Governo non ritenga di porre fine ad un lungo periodo in cui si sono frapposti ostacoli spesso umilianti al funzionamento della CONSOB a tutto danno della sua autorità suscitando proteste, ma anche il compiacimento presso coloro che hanno interesse e tutto da guadagnare dalla mancata nascita anche nel nostro paese di un prestigioso organo di controllo e di moraliz-

zazione delle società e della borsa, organo che in Italia, sino ad oggi, non dispone neanche di un centralinista telefonico.

(2-00612) « D'ALEMA, BELLOCCHIO, LANFRANCHI, CORDIOLI VALENTINA, MINERVINI, ANTONI, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA, BERNARDINI, SARTI, TRIVA, PELLICANI, CARRA, TONI, VETERE ».

---

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1980

---

---

*Stampa effettuata negli Stabilimenti  
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.  
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*

---